

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 4. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 34, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 21 Gennaio

ATTI UFFICIALI

Comando Generale del Dipartimento Marittimo Meridionale.

Dovranno far parte dei documenti che devono produrre gli Ufficiali della già Marina da Guerra Siciliana o della Commissione chiamata a pronunciare sulla loro ammissione in quella dello Stato, certificati atti a comprovare la lodevole loro condotta, sia come pubblici impiegati, sia come cittadini, anteriore al tempo passato al servizio della Sicilia.

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione generale in Napoli

Affinchè i soldati del disciolto Esercito delle Due Sicilie, i quali servivano con la qualità di cambii, non restino privi della rendita del capitale che trovasi a loro favore immobilizzato sul Gran Libro del Debito Pubblico, e sia ad essi facilitato il conseguire il pagamento, vien disposto che per tutti coloro i quali sono nell'obbligo di marciare, il pagamento della indicata rendita verrà loro corrisposto presso il deposito di arruolamento cui saranno assentati, ed ove fossero privi dei corrispondenti borderò, lor saranno rilasciati i duplicati.

Per gli altri poi, che non hanno l'obbligo di marciare, ma che possono rimanere con permesso illimitato nei rispettivi Comuni, dovranno consegnare ai Sindaci i loro borderò, i quali rilasciando ricevo agli interessati, li trasmetteranno al Governatore della Provincia, e questi direttamente alla suindicata Direzione Generale, che curerà di riscuotere la rendita, ed unita la polizza del titolo creditorio verranno trasmessi al Governatore della Provincia, onde farli giungere agli interessati. Ove mai tali individui fossero privi del corrispondente borderò, lo faranno conoscere, che verrà loro benanche rilasciato il duplicato del titolo creditorio, dovendo però ciascun Sindaco accertarsi della identità personale, ed indicare la loro paternità, i corpi ove servivano, e l'epoca in cui si riobbligarono da cambii.

Napoli 17 gennaio 1861.

Pel Ministro
Il Direttore Generale.
G. REVEL.

— Una circolare del consigliere Romano a' governatori, de' 19 corrente, si termina così:

« Per si fatta grave considerazione prego lei, signor Governatore, delle seguenti operazioni :

« 1. Di occuparsi immanentemente della riorganizzazione della Guardia Nazionale della sua provincia, matricolando tutti gl'individui che deggiono farne parte, ai sensi del Decreto del 14 dicembre 1860.

« 2. Di far subito conoscere a questo Dicastero la situazione della forza e rispettivo armamento in ciascun comune a' termini delle istruzioni del Governo centrale, che verranno comunicate a stampa.

« 3. E di preparare anche con la maggior possibile sollecitudine i quadri delle Guardie mobili, ai sensi del decreto del dì 25 dicembre 1860.

« Nell'interessarla per la pronta esecuzione di

quanto le ho accennato, secondo le norme già date in seguito dei decreti anzidetti, la prego a tenermene ragguagliato nel termine più spedito che le sarà possibile. »

CRONACA NAPOLITANA

— Abbiamo dato ieri un primo Supplemento tutto di *Atti Ufficiali* arretrati.

— Noi ricordiamo a tutti i cittadini, i quali hanno dritto di essere elettori di darsi la pena di esaminare, se essi sono notati nella lista per non rimanerne esclusi.

Le sezioni non hanno potuto comprendervi i nomi di coloro tutti, ai quali si appartiene l'esercizio d'un tal dritto, perchè molti non hanno nella capitale, che un semplice domicilio di fatti.

L'elezione non è solamente un dritto, all'esercizio del quale sarebbe lecito rinunciare; ma un dovere; ed in questi momenti è di tale e tanta importanza, che dal futuro parlamento italiano non dipenderà solamente l'esistenza di questo o quel ministero, il cangiamento dell'indirizzo di questa, o quella politica interna; ma ne dipenderanno i destini di tutta l'Italia.

Noi siamo certi, che i cittadini onesti, che si faranno persuasi di questa verità non vorranno mancare ad un tanto e così sacro dovere.

ASILI INFANTILI

Invito ai sacerdoti eletti come ispettori ecclesiastici degli asili infantili nazionali di Napoli dalla Commissione preposta agli asili medesimi.

La pia opera degli asili infantili nazionali di Napoli non sarebbe perfetta senza il concorso degli ecclesiastici di questa città, dei quali scute vivamente di aver bisogno. Ondechè la Commissione degli asili medesimi osa pregare le Signorie Loro a volersi benignare di prestarsi come ispettori ecclesiastici di detti asili, come quella ch'è intimamente persuasa della necessità d'istallare di buona ora nell'animo tenero de' fanciulli le sane massime della nostra sacrosanta religione. A questo fine si fa a pubblicare i nomi delle Signorie Loro, avvisando con ciò testificare all'universale, ch'è il suo più vivo desiderio di chiamare sovra i detti asili la benedizione del cielo. Nè crede aver fatto fallo in aver pubblicato i nomi delle Loro Signorie senza previo avviso, che, ove anche fosse stato soverchio ardire il suo, spera ottenerne perdono per quella carità che move gli animi di si rispettabili e degne persone, le quali non solamente seguono le massime dell'Evangelo,

ma sono ancora i ministri della parola di vita. — Ai signori Altanasio Enrico, Amicarella Ippolito, Aiello Luigi, Belli Sabino, d'Errico Francesco, de Francesco Gaetano, del Grosso Remigio, Greco Giovanni, Masi Raffaele, Martuscelli Filippo, Ruggiero Gaetano, Visci Lelio.

— Il giorno 17 di questo mese l'Accademia Gioberti si ragunò per procedere alla elezione del Presidente, del Vicepresidente, dei Segretarii e Questori. Ci gode l'animo di annunziare che quella nobile schiera d'illustri cittadini fecesi ad eleggere il chiarissimo Giuseppe Massari a Presidente onorario dell'Accademia; l'egregio Abate Vito Fornari a Presidente onorario della stessa; a Vicepresidente l'esimio Professore Francesco Peperè; ed a Segretarii i signori Genaro Cav. Serena, Antonio Galasso, Vito Sansonetti e Vincenzo Colmayer. Ancora vennero eletti due Questori per soprintendere all'economia dell'Accademia, e di comune volontà de' socii si scelsero l'Abate Luigi Barbera e Guglielmo Capitelli. Dopo la elezione venne nominata una Commissione di dodici chiarissimi filosofi per discutere e formulare le basi fondamentali dello Statuto organico di essa Accademia.

Abbiamo fiducia che questa associazione scientifica sia per recare gran giovamento alla scienza ed alla patria italiana; e sia per mostrare come in queste province le discipline filosofiche furono sempre diligentemente e con gran sollecitudine coltivate.

— Fra Napoli e Palermo da oggi innanzi avranno luogo le seguenti partenze periodiche: da Napoli per Palermo giovedì, sabato e domenica, da Palermo per Napoli martedì e sabato.

— Alessandro Dumas è partito sabato per Capraia.

— Verso l'alba del giorno 17, la Guardia Nazionale sorprese un tale Esposito facchino che trasportava della roba per imbarcarla alla volta di Gaeta, come si scoprì dalle sue stesse parole, dietro le inchieste del Delegato della Sezione S. Giuseppe signor Francesco Patti, che accorse. Questi si recò indi al Monastero delle Monache di S. Chiara, ove lo stesso facchino col motto d'ordine — Pascarella — riceveva una sporta con dolci, cervellate, cioccolate, pagnottine e pasticceria, un sacco con tarallini, un altro con semola, altro sacco con pasta e un ultimo sacco con riso; il tutto destinato alla volta di Gaeta, ove una signora monaca disse al solerte ed accorto signor Patti di voler inviare tutta questa roba al fratello militare Borbonico, cosa che credea bene nel dritto di fare, poichè avendo per l'innanzi il Monastero soccorso i Garibaldini, potea pure soccorrere i Borbonici. La logica delle monache è stringente!

Sia sempre lode all'attività della Guardia Nazio-

nale e del Delegato Patti ben noto per la sua energia ed avvedutezza in moltissimi rincontri.

— Ieri 18 è partito per le acque di Gaeta l'Ammiraglio Persano ed oggi tutti i navigli disponibili della R. Flotta lo raggiungeranno nella baja della fortezza. Crediamo sapere che domani partano anche gli altri due legni francesi, rimasti in quelle acque e che se oggi non si facciano positive proposte per la resa, domani si apriranno tutti i fuochi da terra e da mare. Possiamo assicurare altresì che stavolta i cannoni Cavalli ci saranno davvero e prenderanno parte al terribile bombardamento. (Pungolo).

PROVINCIE GAETA

— Si ha da Parigi 10 gennaio:

Corre voce che il conte di Chambord abbia spedito 8000 sterline a Francesco II, e che anche la corte spagnuola gli abbia mandato generosi sussidii di danaro.

— Scrivono da Marsiglia, 12 gennaio, al *Salut public* di Lione:

Il *Quirinal*, giunto stamane, aveva a bordo un gran numero di passeggeri napoletani.

Una compagnia a vapore di Marsiglia, che diede a nolo parecchi de' suoi legni al re Francesco II, ha riscosso in poco tempo, una somma di 125,000 franchi per il noleggio. Parte di questa somma è stata pagata al capitano d'uno dei vapori di quella compagnia, in una casamatta di Gaeta, alla presenza del re e durante il bombardamento.

Si pretende che la situazione diventi ogni dì più grave a Roma, ove il partito liberale si agita nella previsione che importanti avvenimenti non tarderanno a sorgere in Europa.

Il conte di Trani, dicesi, assumerà il comando della cittadella di Messina.

— Molte notizie ci pervengono da quest'ultimo asilo del dispotismo; noi, senza riprodurle testualmente, ne daremo un sunto a' nostri lettori.

Cialdini in questi giorni sta dando la caccia agli emissari della reazione ch'escono dalla piazza, per gettarsi nelle provincie limitime, approvvigionati di programmi, oro ed istruzioni. Tra le frasi scritte in uno de' fogli di via rinvenuto in tasca ad uno di questi apostoli del dispotismo distinguevansi queste, che non possiamo non riprodurre: « *Tutto quello che si raccoglierà dal saccheggio di una casa, di un paese, di un luogo qualunque, sia « diviso in tre parti eguali, le quali andranno a « beneficio una della massa, un'altra del comandante la spedizione, e la terza sarà mandata a « Roma o a Gaeta, secondo che riuscirà più « comodo.* »

È molto divertente il vedere quanto sono mal diretti i conati di questi nemici del paese: noi conosciamo tutte le loro fila, e da Gaeta stessa (queste sono parole di un ufficiale dello Stato Maggiore del General Cialdini, ci vengono i più minuti ragguagli su le loro mosse) non esclusi quelli portici da una nazione nostra amica ed alleata, la quale è quella che veramente comanda in Gaeta.

Francesco II non segue altra politica che quella dell'Austria, la quale gli ha imposto di distruggere fino all'ultima compagnia del suo esercito. Sono da compiangersi italiani condannati dalla sorte a vestire la divisa borbonica, i quali hanno per amico e vero nemico il Borbone.

Dentro Gaeta stessa non mancano di quelli che hanno compreso tutto e veggono nel loro più giusto punto di veduta la loro posizione. E si cospirano con molta circospezione, e prima che il bombardamento sarà fatta da terra e da mare, potrà darsi che qualche grande defezione acceleri la caduta della piazza. (Paese)

— Diamo il sunto di una corrispondenza della *Bullier*, in data di Roma, 8 corrente:

Conoscerete il rumore relativo al ritiro di monsignor Merode: esso fu sparso dal cardinale Antonelli, suo nemico dichiarato, monsignor Bellà lo avrebbe dovuto rimpiazzare: egli è amico dell'Antonelli e di Berardi! Monsignor Bellà ha lasciato una trista riputazione a Spoleto, a Perugia e a Pesaro, e quelli che si lamentano di lui non sono i

rivoluzionarii, ma gli amici del governo pontificio; i reclami contro di lui sono numerosissimi — ma egli è l'amico del cardinale Antonelli!

Gli abitanti d'Urbino e Pesaro potrebbero svelare delle cose veramente indegne contro monsignor Bellà, il quale non ha altro merito che una grande audacia: il generale Lamoriciere potrebbe anch'esso farne conoscere una parte.

Il Santo Padre ha scritto una lettera autografa al re di Napoli, nell'occasione del nuovo anno. Si è congratulato pel coraggio che dimostra; gli disse che gli occhi dell'Europa son rivolti a lui, e l'esortò a continuare nella sua resistenza eroica. Chiamò la benedizione del cielo sulla sua causa, santa e legittima, e gli testimoniò l'affezione la più viva che un padre possa avere pel suo figlio più caro.

Il Santo Padre ha anche inviato a Gaeta un assortimento di viveri, specialmente destinati al re ed alla regina.

La vedova di Ferdinando II andò ieri al Vaticano coi figli: l'uno di essi portava l'uniforme di guardia svizzera. In quest'occasione, il Papa diede loro un regalo per strenna. Il Papa, i cardinali e l'aristocrazia romana sono scandalizzati dalla condotta del principe di Vasto, marchese di Pescara, gran maestro delle cerimonie del re di Napoli ed amico intimo della famiglia. Egli è partito da Roma un mese fa, è andato a Napoli, si è presentato a S. M. il re Vittorio Emanuele, ed ha voluto aver l'onore di assistere alla sua partenza per Torino.

I fratelli Piccioni, conosciuti pel loro attacco al Papa, sono alla testa di 4,000 paesani nella provincia d'Ascoli, ed hanno già respinto la Guardia Nazionale: 2,000 Piemontesi marciano contro di essi. Vi fu un grande scambio di dispacci telegrafici fra Roma e l'ambasciata di Spagna.

La condotta del cardinale vescovo di Sinigaglia verso il governo piemontese fu altamente disapprovata dal Papa.

Il Santo Padre ha inviato, nell'occasione del nuovo anno, un regalo al figlio Mortara, che è in Roma, nel collegio di San Pietro in Vincoli.

Trecento soldati del battaglione de' zuavi pontifici partiranno venerdì per Frosinone.

ORIA

— Per debito di giustizia, e per dare la meritata lode alla Guardia Nazionale di Oria e di Manduria, che unite domarono la reazione di Sava il 9. Dicembre p. p. pubblichiamo i nomi di coloro che più si distinsero nella lotta. Essi sono — Camillo Monaco capitano — Luigi de Angelis — Michele Carone — Giulio Milizia — Franco Orsini — Salvatore Calcagni — Pasquale Astore — Noè Fella — Giuseppe Patisso — Francesco Biasi — Domenico Saba — Pietro Corrado — Vincenzo Attanasi — Pietro Morico — Noè Chieti — Giacinto Italiano — Francesco Mangia — Quinto Corrado — Francesco Orsini — Luigi Saba — Cosmo de Marzo — Pasquale Mangia — Nicola Carone — Pietro Lodescico — Tutti nativi di Oria.

CHIETI

Chieti, 7 gennaio 1861.

— Mentre tutti i giornali, siano meridionali, o settentrionali, riportano le valorose gesta della nostra armata, la povera colonna mobile comandata dal prode generale Pinelli, è quasi affatto dimenticata, e nessuno sa o si cura almeno di sapere s' esista, e le nostre faticose ed arrischiate spedizioni restano sepolte nell'oblio, e senza onoranza il coraggio dei nostri bravi soldati.

Siccome i soldati che compongono la brigata Bologna sono in buon numero veneti, sapendo quanto a cuore vi stiano questi nostri fratelli vi narrerò di due fatti che ebbero luogo nel corso di questa settimana.

La tranquillità pubblica fu dalla nostra colonna ridonata alle provincie di Aquila, di Marsico, di Sora e di Teramo, ed ora ce ne stavam noi osamente, se vuoi, tranquilli sotto Civitella bloccata, quando ci pervennero avvisi che i briganti minacciavano Ascoli. Due compagnie del 39 reggimento mossero ad incontrarli, e giunti a Mozzano dove si erano fortificati, si spiegò la sola 3 compagnia e fatte poche scariche si getta alla baionetta, s'impadronisce a palmo a palmo del paese, ne lascia dei loro 10 morti e ne fa altrettanti prigionieri. De' nostri un ferito gravemente ed uno leggermente.

L'altro ebbe luogo ieri. — Da varii giorni noi stavamo perlustrando il paese per impedire le servizie di questa masnada, nei dintorni di Chieti ch'erano da qualche tempo manifestati, taglieggiati, derubati ed incendiati da questa torma di ladri: erano continue le marce di giorno e di notte; ma non si aveva mai la fortuna d'imbattersi in loro. Notizie però di ieri l'altro ci ragguagliavano che erano assebrati in Ariello e che colà si erano fortificati. A quella volta movemmo desiosi di affrontarli. Difatto all' 1 p. m. di ieri li incontrammo. Una compagnia del 9 battaglione bersaglieri ed una del 40esimo reggimento avvistate dal vivo fuoco che si faceva contro di noi, che colà v'erano realmente, risposero con fuochi di catena fino a che si poterono portare in posizione conveniente. Di là col grido di Savoia si precipitarono su quella canaglia, superate le baricate, a colpi di baionetta si fecero largo e occuparono il paese atterrando buona parte di que' facinorosi, de' quali circa venti giacevano morti. Oggi sono in fuga, e noi li inseguiamo. Io credo che dopo questi esempi, i paesi saranno tranquillizzati. Del resto il marcio viene da Roma, ed è indubitato che la reazione non trovando terreno per darsi ombra politica, si serve degli assassini, che di là vengono, per mettere lo scompiglio in queste semibarbare popolazioni.

Peccato che l'energia, il sangue freddo ed il coraggio del nostro esercito debbano esercitarsi in questo servizio, e che non ci sia concesso andare subito sul Po o sul Mincio!

Però a parer mio, ed a quello di qualche altro, tutto questo avrebbe fine, se uomini energici fossero i governatori di queste provincie, e se i carabinieri nostri potessero essere qui sollecitamente inviati.

La Lombardia, il Piemonte, la Sardegna possono affidarsi alla Guardia Nazionale e a poca forza di Carabinieri e tutta l'arma militare di sicurezza pubblica potrebbe essere qua spedita. Queste povere colonne mobili centralizzate, e nuovamente equipaggiate, giacchè siamo in assai cattivo arnese, attenderebbero a rinfrancarsi in forza, ad istruirsi, e a prepararsi a nuovi eventi: e così per la ventura primavera, assicurata che sia la tranquillità di questo Stato, noi saremmo al posto che il dovere e l'amor di patria ci imporranno. Questi paesi, persuadetevi pure, mantenuti dal governo borbonico nella ignoranza e nella barbarie, fatti superstiziosi e poveri, presentano popolazioni prive di dignità, pusillanimità, e inette a difendersi dalle male armate e codarde masnade di briganti che le taglieggiano e le smungono impunemente. (Espero.)

S. DANIELE

—Eccovi un fatterello successo qui l'altro ieri: Una povera domenicuola, moglie d'un artigiano, ammalò. Tosto, trovandosi in mal essere, fece chiamare il medico ed il parroco. Il primo v'accorse sull'istante, e si prestò pel bene in tutto che poteva. Ma il secondo ricusò di venirvi, perchè la sofferente aveva un suo figliuolo in Piemonte. Alle replicate istanze e preghiere alla fin fine cedette, e sen venne in due passi alla casa dell'inferma, che la sola strada la divideva dalla canonica. La malata, dopo aver ricevuti divotamente i conforti di nostra religione, pregò il prete e le donne che l'assistevano ad ingiocochiarsi e a pregare: e, volta al marito, che stava alla sponda del letto piangente, si fece dare un ramuscio d'olivo, e tintolo nell'acqua santa, chiese al marito da qual parte fosse il Piemonte. Come lo seppe, benedice col ramo benedetto verso colà, proruppe in queste parole: Preghiamo, preghiamo tutti, fratelli e sorelle che Iddio benedica il Piemonte, e gli dia una piena vittoria sopra i nostri oppressori, e così possa anche mio figliuolo veder un'altra volta la sua povera casa paterna! Disse, e pochi minuti dopo, rese la bell'anima al Signore. (Dalla Persever.)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— I candidati della città di Torino, secondo l'opinione, sono Cavour, Miglietti, Cassinis, Chiavrina.

— Il *Movimento*, nel suo numero del 14, reca una lettera da Torino, nella quale tornasi a parlare della nomina del cav. Farini a segretario privato del Re.

Noi crediamo essere in grado di potere assicurare, che niuna nomina del cav. Farini fu fatta; e che la intenzione manifestata dal Re a Napoli, sia stata quella di dare un segno di stima al cav. Farini nominandolo, piuttosto che segretario, istoriografo suo particolare, con incarico di scrivere alcuni periodi della storia nazionale.

(Gazzetta di Torino)

— Con decreto del 4 dicembre 1860, S. M. di suo moto proprio ha nominato a suo ufficiale d'ordinanza ordinario il Barone Giovanni Riso di Colobria, sottotenente nel reggimento volontari dell'esercito meridionale cavalligieri di Palermo.

— S. A. R. il Principe Napoleone dee giungere a Torino il venerdì o sabato di questa settimana colla sua sposa, la Principessa Clotilde. Diceasi che il Principe debba fare una escursione nell'Italia meridionale o centrale, dove precisamente non si sa ancora.

La partenza dei figliuoli di Vittorio Emanuele per Firenze che era già prestabilita e doveva essere effettuata a quest'ora, pare siasi differita per offrire alla Principessa Clotilde di fare il viaggio assieme.

(Cittadino).

— Scrivono da Torino 15 alla *Gazzetta di Parma*:

Al generale Alfonso Lamarmora che si trovò in questi giorni in Torino venne affidato l'incarico di recarsi a Berlino colla missione di presentare a Guglielmo I le felicitazioni del nostro Re pel di lui avvenimento al trono di Prussia. Il valente generale ha lasciato la capitale per ritornare alla residenza del suo comando onde darvi alcune disposizioni opportune relative alla sua assenza, e in fine della corrente settimana deve ritornare a Torino, da dove partirà tosto alla volta della capitale della Prussia.

Questo nuovo incarico affidato al Lamarmora confermerebbe l'opinione nutrita da alcuni che il valente generale non debba recarsi più a Napoli onde assumere la direzione militare delle provincie meridionali della penisola, e, locchè darebbe un aspetto assai grave alla rinuncia di questa idea, si è la convinzione in cui sono molti uomini politici, che tale cambiamento nelle deliberazioni ministeriali, sia prodotto dalla necessità in cui crede essere di non allontanare nella prossima primavera questo sperimentato comandante militare dalla frontiera del Minicio, in vista dei possibili avvenimenti di guerra che minacciano l'Europa.

MILANO

— Il *Pungolo* stampa la seguente bella lettera che altamente onora chi la scrisse:

« Pregiatissimo sig. Redattore,

Fra i tanti artisti della mia arte, io ebbi l'onore e la fortuna di eseguire la commissione data al sig. Luigi Manin, della stella in brillanti, che donava un milione al loro Duce.

Se quei bravi e valorosi prodi consacrarono la loro vita per la patria, ed ora diedero novella prova di sacrificio al loro invitto Duce, mi crederei indegno del nobile nome di Italiano se non avessi anch'io a rinunciare al valore dell'oro, argento, non che alla mano d'opera importante la somma di fr. 400 a pro degli invalidi; ritenendomi bastantemente ricompensato per l'onore ch'ebbi nell'eseguire un lavoro che deve fregiare il petto di un tanto Eroe.

Prego quindi l'esperimentata sua bontà a voler consegnare la qui unita somma alla Commissione degli invalidi, ed accogliere i vivi ringraziamenti di chi si dichiara.

Milano, 13 gennaio.

Devotissimo servo GIACOMO PAVELLI ».

(La suddetta somma venne versata nella Cassa Municipale).

PABIA

— Parma, 14 Gennaio. Monsignor Vicario, dice il *Patriota*, è stato posto in contravvenzione per aver affisso uno stampato senza che ne avesse prima riportata l'autorizzazione prescritta dall'art. 59

della legge di sicurezza pubblica 13 nov. 1859. È vero che lo stampato non aveva carattere politico, essendo un semplice invito a concorso di parrocchia, ma ciò gli servirà d'avviso che anche i preti devono uniformarsi alle leggi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Lo stato maggiore generale dell'armata francese col 1 del 1861 si componeva di 12 marescialli; 89 generali di divisione in attività, o in disponibilità; 164 generali di brigata in attività o disponibilità; più ancora 73 generali di divisione e 160 generali di brigata appartenenti ai quadri di riserva.

Con questa cifra d'ufficiali generali, la Francia può bastare al bisogno d'un'armata doppia del suo contingente abituale. Quasi tutti i generali hanno fatto la guerra o in Africa, o in America, od in Italia, ec.

— Corre da qualche giorno la voce che l'imperatore Napoleone siasi personalmente offeso di qualche parola sfuggita a lord John Russell rispetto alla sua intervento presso Gaeta; ma si soggiunge che d'una e d'altra parte s'ensi scambiati chiarimenti soddisfacenti. È però certo che l'imperatore ripone maggior fiducia in lord Palmerston che in lord John Russell, il quale, dimorando a Richmond presso Claremont House, ha stretto particolare amicizia colla famiglia Orleans. Lord John ha oltracciò in poco buon'opinione. non solo l'ammiraglio che comanda la flotta francese in Gaeta, ma alcuni dei diplomatici che rappresentano la Francia in Italia, e crede aver ragioni per temere che e'non operino nell'interesse dell'unità di Italia. — Così scrivono da Londra alla *Perseveranza*.

PRUSSIA

BERLINO

— Scrivono da Berlino che il principe Murat e l'exgranduca di Toscana, durante la loro dimora in Berlino, furono alloggiati nel palazzo reale. Questa deferenza del Re di Prussia verso un principe pretendente a un trono italiano e un altro che l'ha perduto è veramente caratteristica per la politica ambigua e tentennante di quel Governo.

AUSTRIA

VIENNA

— Scrivono da Vienna, 10 gennaio, alla *Gazzetta d'Augusta*:

Si sa da buona fonte che l'imperatore ha firmato ieri il decreto che convoca il Parlamento ungherese. Questo decreto sarà pubblicato il giorno 18 e siccome, giusta le leggi ungheresi, il decreto di convocazione deve precedere la riunione di settantatré giorni, così il Parlamento si aprirebbe ad Ofen il 2 aprile, in mancanza a Pesth di una località sufficiente.

— Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*.

Il ministro di stato, d'accordo col ministro di polizia, diede i seguenti ordini alle luogotenenze di tutti i paesi tedesco-slavi riguardo alle conferenze elettorali: Nessun'assemblea elettorale può avere luogo senza il permesso della polizia; alle assemblee elettorali possono prender parte soltanto gli elettori, i quali debbono portar seco dei biglietti elettorali; a tutte le adunanze elettorali deve essere presente un impiegato di polizia, che ha a sorvegliare la discussione, ad invitar il presidente a far cessare qualunque cosa contraria all'ordine, e ad intervenire in forza del suo ufficio, qualora l'invito non fosse ascoltato, e qualora la trasgressione costituisse un'azione punibile.

— La *Presse* di Londra conferma quello, che già si disse, sulla estrema renitenza dell'Austria a qualunque proposizione che avesse per oggetto la vendita della Venezia; ma aggiunge che la corte di Vienna sarebbe forse disposta a cedere questa provincia verso un compenso di territorio e che non sarebbe improbabile una cessione incondizionata.

Bisogna confessare, soggiunge su questo proposito la *Patrie*, che simile atto di disinteresse avrebbe nelle presenti circostanze ben grande abi-

lità, inquantochè concilierebbe al governo austriaco le simpatie d'Europa e farebbe sparire come per incanto, se non tutte le difficoltà dalle quali è minacciato, almeno le più gravi e le più imminenti. Ma nulla sinora autorizza a credere, che l'Austria voglia far stupire i suoi nemici con una generosità così fina.

UNGHERIA

— *Vienna* 15 gennaio. Il *Forischrill* reca il seguente telegramma in data di Pest:

La Giunta del Comitato di Neutra prese le seguenti deliberazioni: Un ministero responsabile ungherese; la Dieta sulla base delle leggi del 1848; allontanamento delle truppe non ungheresi dall'Ungheria; le truppe ungheresi prestino giuramento alla costituzione del 1848; sia accordata una costituzione liberale alle altre provincie della Corona; venga organizzata la guardia nazionale.

— Le dimostrazioni pubbliche sono cessate in Ungheria, ma l'agitazione continua nel seno dei comitati e delle assemblee popolari, e delle riunioni amministrative. La *Gazzetta di Presburgo*, per esempio, annunzia che a Raab lo scrutinio aperto per la nomina dei membri della commissione del Comitato ha dato i nomi dei principali emigrati ungheresi Kossuth, Klapka, Boko, Honay, ecc. Queste nomine furono accolte col più vivo entusiasmo.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Sembra che il rifiuto al pagamento delle imposte prenda in Ungheria una estensione maggiore. Il 2 gennaio si dovettero spedire 34,000 fiorini a Balassa Gyarmath, 15,000 a Rosenberg, perchè le imposte non produssero abbastanza da pagare gli impiegati. In un rapporto si fa parola di 18 comuni, nei quali i curati invitarono dal pulpito gli abitanti ad un tale rifiuto e le autorità ne ricusarono la esazione forzata.

— Il *Pesti Naplo*, parlando della questione finanziaria, sostiene che l'Ungheria non può ritenersi obbligata dalle decisioni del Consiglio dell'impero in materia di imposte ecc.; non poter essa in alcun modo accettare una solidarietà per quei debiti che fossero stati contratti negli ultimi dodici anni senza l'osservanza delle forme costituzionali.

AMERICA

— Si è ricevuto la notizia che Miramon ha tutto ad un tratto ottenuto un trionfo sull'armata dalla quale era circondato. Questa è l'esatta ripetizione di un atto di valore precedentemente adempiuto da questo personaggio a Tambaya, ova ha trionfato delle stesso ed inabile generale Degollaco. Sembra ch'egli abbia preso attualmente 3 generali, 1200 soldati e 12 pezzi di cannone. Si può dunque presumere che non bisogna contare che quanto prima i liberali s'impadroniscano della capitale del Messico.

La circostanza non può influire sul risultato della lotta; poichè, a causa del furto che ha commesso, Miramon ha smesso il partito ch'ei rappresenta, fuori di stato di poter mai ricuperare il suo ascendente. Egli è condannato a rimanere imprigionato nell'interno del paese, perchè, s'ei potesse riprendere un solo istante uno dei porti, si esporrebbe alla vendetta del governo britannico. È dunque semplicemente una questione di tempo.

Non vi è più denaro inglese da rubare; i preti per la maggior parte hanno esaurito i loro tesori per secondarli; non vi sono più diritti di dogana da estorcere, non più commerciò nè credito.

(Times)

LIMA

— *Lima*, 23 Novembre. Un tentativo contro la vita del Presidente Castilla ebbe luogo per opera di Enrique Lara, capitano in un battaglione dei cacciatori, di Lima, d'accordo con un pretendente alla Presidenza.

Alle 5 e tre quarti di mattina Lara alla testa di due compagnie uccise Franco, capitano della guardia presidenziale, sforzò le porte del palazzo, ed invase fino alla stanza di Castilla, ch'ebbe appena tempo di fuggire colla moglie al piano superiore, e corse rischio grave della vita, essendogli tirate contro varie facilitate e pistolettate.

Intanto la guardia, che credeva dapprima ad un attacco di grandi forze, si riscosse e volse in fuga gli assalitori.

Alle 7 Castilla montò a cavallo e visitò le caserme; venne acclamato e fece fare diversi arresti. Si sta per promulgare una nuova Costituzione.

RASSEGNA DI GIORNALI

IL PAPA E L'ITALIA

— L'Ape del Nord con un linguaggio d'una chiarezza meravigliosa, segna la via che la Santa Sede deve seguire, se non vuol perdere in Italia la posizione morale e materiale che tuttora possiede.

La notizia della prossima partenza della flotta francese da Gaeta si conferma. Così la sorte di Francesco II è irrevocabilmente stabilita ed il cammino ulteriore della rigenerazione italiana concentra a viva forza l'attenzione dell'Europa su Roma e Venezia.

La questione veneta minaccia tuttora l'Europa di scosse violente, ma nullameno sarà definita quanto prima, ed evidentemente nel solo senso possibile, cioè coll'annessione della Venezia al nuovo regno italiano.

Ma è difficile parlare con tanta asseveranza della questione romana, la quale dipende dalla risoluzione che sarà presa dal Papa. Si tratta di sapere se continuerà a risiedere a Roma oppure se sceglierà un nuovo domicilio. Nel primo caso la situazione della città eterna si presenta sotto due aspetti diversi: o Pio IX continuerà ad opporsi allo svolgimento della unità italiana, oppure riconoscerà i fatti compiuti ed abbraccerà il movimento nazionale della penisola. Temiamo che quest'ultima supposizione sia illusoria. È fuori di dubbio che Pio IX è un uomo bene intenzionato, d'un carattere dolce e buono; da lui personalmente potremmo aspettarci un completo cangiamento di politica: sfortunatamente si è lasciato circondare da gente, che, come si sa, è divisa in due principali partiti: il partito del cardinale Antonelli e quello del cardinale Mérode. Il primo vorrebbe che il Papa restasse a Roma, il secondo chiede che lo abbandoni; ma tutti e due s'accordano nell'ammettere che il Papa non elargisca alcuna concessione. Oltre questi due partiti, havvene un terzo, che corrisponde meglio alle esigenze dei tempi, ma egli è così debole, che di esso non puossi fare calcolo alcuno.

Non è che un completo accieciamento e la mancanza di ogni intelligenza dei propri interessi che possono spingere la curia romana a continuare nella lotta contro la rigenerazione e la liberazione d'Italia dal giogo straniero. Agire contro i veri interessi d'un popolo, contro tutto ciò che costituisce gli immutabili ed inalienabili diritti d'ogni nazionalità, e far questo in nome della religione, la quale non solo deve accordarsi con tutto quello che è vero e giusto, ma deve essere la fonte di verità e di giustizia, agire in cotale guisa non è proclamare al mondo intero, che colà la religione può essere la maschera di calcoli suggeriti dall'egoismo?

Luigi dal riconoscere questa verità, la camarilla romana mina colle proprie mani l'edificio, di cui vuol essere il supremo conservatore, ed è indubitato che essa riuscirà a farlo più presto crollare. Se l'umanità ci perde qualche cosa, la è un'altra questione: noi qui vogliamo solo parlare della condotta, alla quale avrebbe dovuto appigliarsi il Papa sotto il punto di vista dei vantaggi della Chiesa cattolica romana.

Oltre a cause morali, vi sono circostanze, che ponno chiamarsi materiali e le quali la corte di Roma non deve perdere di vista.

In qual guisa crede essa mantenersi a Roma? Forse colla protezione francese? Hannovi ragioni che ci costringono a dire che tale occupazione non sarà e non può essere di lunga durata.

Se l'imperatore dei Francesi mantiene colà tuttora le sue truppe egli solo lo fa per rispetto personale al Santo Padre e non perchè vi sia obbligato. Nella sua politica esterna come nella interna, Napoleone III è avanti tutto guidato dagli interessi del suo paese e sa al caso rendersi indi-

pendente dal Papa stesso. Nel numero delle ragioni, dalle quali deduciamo codesta conclusione basta citare la recente nomina da esso fatta di quattro vescovi non solo fuori dei desiderii della corte di Roma, ma a ritroso della volontà della Santa Sede.

Può d'altronde darsi, che il cardinal Antonelli fondi la sua nuova speranza sulle ultime riforme, che furono introdotte in Francia. Può darsi che la sua immaginazione si pascia di una seducente prospettiva, che gli mostri Montalembert elettrizzare dall'alto della tribuna i figli della Gallia e risvegliare in essi lo stesso sentimento di assoluta devozione per il capo della chiesa, che animava i loro antenati. Ma pur troppo simile prospettiva non è che una illusione ottica; se ciò non fosse, Galvino, Descartes, ed il gran Voltaire non avrebbero alcun significato nella storia di Francia.

Il Papa peccatamente non può più far calcolo su di un soccorso straniero. Il solo mezzo che gli resta per mantenersi a Roma, si è di riconciliarsi con Vittorio Emanuele e colla nazione italiana. Simile riconciliazione è tuttora facile. Roma deve immancabilmente divenire la capitale del nuovo regno italiano. Questo vuole la situazione di quella città, questo la storia e l'unanime sentimento della nazione.

« Roma, capitale d'Italia! »

Ecco il sogno d'ogni italiano. Accelerando la realizzazione di questa speranza, Pio IX riparerebbe a ben gravi errori e si avvicinebbe di nuovo quei cuori, che altra volta gli erano cotanto affezionato. Il Vaticano ed il Campidoglio pacificamente esisterebbero l'uno accanto l'altro ed insieme formerebbero il gran centro della vita nazionale del popolo italiano!

Ma se il Papa è deciso a nulla in verun caso concedere, allora di buona o cattiva voglia, esso sarà obbligato a dare un eterno addio a Roma ed all'Italia!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 19 (sera tardi). Torino 18. Parigi 18. Francforte 17. Il comitato riunito ha dichiarato le misure della Danimarca illegali. Si dichiarerà alla Danimarca, che se fra 6 settimane non adempirà le risoluzioni della Dieta 8 marzo 1860, si procederà all'esecuzione.

— Napoli 19 (sera tardi). Torino 18. Parigi 18. Madrid. Il Ministero per smentire le voci corse ha dichiarato al Congresso che la Marina spagnuola aveva ordine di secondare a Gaeta l'intenzione del Governo, il quale si propone di rimanere completamente neutrale.

— Napoli 19 (sera tardi). Torino 19. Parigi 18. Washington 4. Gli abitanti della Carolina preparansi ad attaccare ed affamare le truppe federali chiuse nella fortezza, e a calare a fondo la nave federale inviata a Charlestown a riscuotere le imposte. Fu preso il forte di Sovannech. Nutresi il progetto d'impadronirsi di Washington, ed impedire che Lincoln salga al potere.

Fondi Piemontesi, 76. 25. a 76. 50.

» Francesi, 67. 20.

Consolidati Inglesi, 91 e 5/8.

— Napoli 20. Torino 19. Dispacci da Costantinopoli annunziano il pagamento fatto dalla Porta Ottomana dell'indennità dovuta alla Francia ed all'Inghilterra per causa dei massacri di Gedda.

La Corrispondenza di Berlino alla Gazzetta di Augsburg fa presentire una crisi finanziaria commerciale.

Il generale Turr è reduce a Torino da Caprera, ove ha consegnato a Garibaldi la Stella dei Mille. Garibaldi ha accettato il dono visibilmente commosso.

Fondi Piemontesi, 76. 10. a 76. 25.

» Francesi, 67. 25.

Consolidati Inglesi, 91 e 5/8.

— Napoli 20 (sera tardi). Torino 20. Firenze 20. Roma 10 (sera). I Sanfedisti tentarono oggi di fare una dimostrazione per la festa della Cattedrale di S. Pietro. Inviti a stampa ed affissi per andare a messa nel Vaticano e fare l'illuminazione per la città. La dimostrazione è fallita: pochissima gente a messa. L'illuminazione stasera in poche case e vuota la via Corso.

— Napoli 21. Torino 20 Opinione. Un dispaccio annunzia aver Francesco II respinta la proposta di resa. L'ammiraglio Persano ha dichiarato il blocco di Gaeta, e pubblicato un proclama che accorda alcune ore di tempo agli abitanti che volessero partire. Le navi estere hanno lasciata Gaeta. Credesi domani comincerà il bombardamento.

Opinione. Lamarmora parte domani per Berlino incaricato d'una missione.

ANNUNZII

ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO DI SCIENZIATI ED ARTISTI DELL'ITALIA MERIDIONALE Programma.

Indizio infallibile dello stato di una civiltà è la condizione con cui si svolgono le scienze, nonchè le lettere e le arti. È innegabile ch'esse fecondansi colla libertà e progrediscono colla emulazione.

Resi forti da questa storica verità chiamiamo quanti sono artisti e scienziati di questa parte d'Italia a rannodarsi per rilevare i rapporti virtuali che la scienza deve, e dovrà dare all'arte, e per converso.

Opera grande, opera utile la quale rinchiede in sé il concetto del miglioramento morale e materiale di tutti i cultori di scienze, lettere ed arti.

La Commissione: = Luigi Celentano, Gennaro Rua, Saverio Alamura, Demetrio Salazaro, Vincenzo Albarella d'Affitto, Gennaro Cali, Raffaele Colucci, Carlo Contrada, Francesco Oliva, Francesco Alvino, Raffaele Fioretti, Antonio Franchi, Enrico Petrella, Nicola de Giosa.

La prima riunione è fissata a giovedì 24 ore 12, nella sala del municipio a Monteoliveto.

BORSA DI NAPOLI

20 GENNAIO

R. Nap. 5 per 0/0	79 7/8
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	78 3/4
R. Piem. » »	77 1/2
R. Tosc. » »	S.C.
R. Bol. » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.